

VareseNews

“Abbiamo un’ottima preparazione, ma l’autostima è sotto i piedi”

Pubblicato: Martedì 19 Gennaio 2016



*In un momento delicato come quello che stanno vivendo alcune famiglie impegnate nella scelta della scuola superiore, proponiamo una lettera di alcuni studenti di un liceo che hanno voluto esprimere la propria insoddisfazione sull’eccessivo rigore imposto dai docenti. Una posizione molto forte che apre una riflessione sul percorso formativo ed educativo del sistema scolastico italiano anche alla luce dei risultati che si ottengono nella vita (Il liceo in questione è risultato **il migliore in provincia** quanto ai risultati ottenuti dai propri diplomati al primo anno di università). Informato della lettera, il liceo ha annunciato una replica nei prossimi giorni.*

Liceo Ferraris eccellenza provinciale? Sì, ma...

Siamo alcuni ex studenti del liceo scientifico Galileo Ferraris di Varese, e scriviamo sull’esperienza che abbiamo vissuto durante i cinque anni trascorsi in questa scuola.

La nostra riflessione non vuole essere inclusiva di tutte le realtà presenti nel liceo, ma allo stesso tempo va oltre la nostra singola esperienza umana e didattica, perché si basa su fatti che hanno coinvolto anche altri studenti che abbiamo conosciuto.

Siamo arrivati appena adolescenti, con la consapevolezza del duro lavoro che ci aspettava, in quanto

avevamo scelto una scuola che notoriamente richiede grande impegno e sacrificio.

Nel nostro percorso, però, abbiamo via via riscontrato una mentalità che trascura la responsabilità educativa, che riteniamo fondamentale per una buona scuola. A nostro giudizio, la maggioranza degli insegnanti, seppur valida nell'ambito didattico, non riconosce (o peggio, ignora) le difficoltà degli alunni. Nel corso dell'anno scolastico non si tiene conto del lavoro e dell'impegno del singolo studente, ma solo della "prestazione": se riesci a raggiungere il 6 bene, se non riesci raramente cercano di capirne i motivi e di aiutarti a migliorare.

Spesso si sono create situazioni di tensione "inaccettabili" in un liceo, tacite spaccature tra alunni e professori, la cui fiducia reciproca è invece necessaria per raggiungere gli obiettivi previsti. Dopo alcuni brutti voti, abbiamo visto docenti criticare pesantemente i loro alunni o anche esprimere giudizi poco rassicuranti riguardo al loro futuro scolastico, senza tuttavia dare alcun valido contributo formativo: praticamente il metodo migliore per allontanare dallo studio, suscitando solo paura, rabbia e rancore.

Abbiamo infatti convissuto con la sensazione che il nostro lavoro non contasse nulla, trovandoci in un contesto in cui non si apprezzano e non si tengono in considerazione la fatica e l'applicazione di noi ragazzi, ma solo il voto che otteniamo. In un ambiente simile è inevitabile che anche lo studente si attacchi disperatamente a questo voto, e si immedesima in esso.

Questo atteggiamento crea delle esasperazioni: qualche alunno inizia a studiare "perché deve" o "quanto basta per non farsi bocciare", non per la propria crescita interiore o per il proprio futuro. Tuttavia, i più spaventati dalla mole di lavoro che il liceo richiede, pur dedicandosi anima e corpo allo studio, finiscono col sentirsi inadeguati e non all'altezza della scuola che hanno scelto e così decidono di arrendersi ed andarsene.

Ogni anno c'è un flusso di studenti che si trasferiscono dal Ferraris alle altre scuole del territorio. All'interno dell'istituto, questo esodo sembra essere visto con soddisfazione ed orgoglio: si usa dire che nei primi anni debba essere fatta una "selezione – scrematura" degli alunni. Superata la "selezione – scrematura", si suppone che tutti gli studenti "indegni" di occupare le mura del Ferraris se ne siano andati a suon di insufficienze ed umiliazioni varie.

Ci chiediamo: perché non si cerca di evitare questa "scrematura"? Perché un ragazzo che arriva per imparare, deve andarsene con il morale e l'autostima sotto i piedi? Cosa gli avrà lasciato di positivo l'esperienza in questo liceo? I professori sono consapevoli dell'importanza del loro compito? Sono consapevoli del fatto che con atteggiamenti simili, rischiano di condizionare giovani donne e uomini per anni?

A quanto pare no. Riteniamo inaccettabile che alcuni insegnanti trattino gli alunni come descritto sopra e purtroppo chi dovrebbe "vigilare" sui metodi di insegnamento e valutazione, spesso non riesce a farlo. Abbiamo visto usare il pugno duro per questioni insignificanti e solo riguardanti noi studenti: non si può entrare da Via Piatti, non si possono usare le porte grandi in palestra ecc... Non capiamo perché questa severità non venga applicata a 360°!

Ciò detto, non possiamo recriminare nulla riguardo alla preparazione che il Liceo Ferraris ci ha fornito. Sebbene alcuni di noi abbiano avuto valutazioni molto basse alla maturità, palesemente non congrue con l'intero quinquennio di studi, abbiamo superato brillantemente tutti i test per l'ammissione ai corsi universitari. Da questo punto di vista, riconosciamo che il Liceo Ferraris sia una scuola molto valida ma riteniamo che col tempo si sia trasformata in una scuola d'élite, scelta da chi vuole il massimo senza "se" e senza "ma"! Invece noi mettiamo il nostro "ma"... perché crediamo che il compito della "buona scuola" non sia soltanto fornire nozioni, per cui è giusto aspettarsi il massimo impegno dagli studenti, ma ricordarsi che anch'essi necessitano, desiderano e meritano gratificazioni,

correttezza, guida e supporto. Noi, a parte rare eccezioni, non abbiamo trovato traccia di tutto questo.

Pietro, Edoardo, Lorenzo

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it